

4

Estratto dalla *Rivista Italiana di Ornitologia* - Anno III, Serie II.

G. P. MORETTI

Ibridi fra Cardellino e Verdone
in cattività



MILANO

1933 (XI)

G. P. MORETTI

Ibridi fra Cardellino e Verdone in cattività

Molto raro è il risultato dell'incrocio fra il cardellino (*Carduelis carduelis* L.) e il verdone (*Chloris chloris* L.) in libertà, mentre non è così in cattività.

Già il Vieillot nel 1817 dava notizia di un uccelletto strano, indubbio frutto di un incrocio fra cardellino e verdone.

Il Suchetet (1) cita poi numerosi ibridi ottenuti fra le due specie suddette; il primo caso anzi che ebbe in osservazione gli era pervenuto dal nostro eminente ornitologo Giglioli che glielo indicava come catturato a S. Maria in Monte presso Firenze nell'anno 1878. Altri ibridi fra queste specie, con i più svariati aspetti, vennero in seguito descritti un po' dovunque.

Il Dott. Moltoni, direttore della ricchissima raccolta ornitologica del Museo di Milano, ricevette in dono pochi giorni or sono un ibrido ottenuto in cattività da un cardellino maschio e da una femmina di verdone dal signor Fumagalli, appassionato avicultore che già nella seconda edizione del "Martorelli" (2) è citato come valente produttore di incroci. Gentilmente lo stesso Dott. Moltoni mi aiutò nel permettermi di dare una particolareggiata rela-

(1) A. SUCHETET. *Les oiseaux hybrides rencontrés à l'état sauvage*. Trois. Part. Les passeraux. Extr. de la Soc. Zool. de France Tom. V, pg. 210, 1892.

(2) G. MARTORELLI. *Gli uccelli d'Italia 2a Ed.* riv. ed aggiornata da Ed. Moltoni e C. Vandoni. Rizzoli, Milano, 1931.

zione del suddetto incrocio. Per cortesia del sig. Fumagalli che seguì passo passo questa ibridazione posso riferire anche quanto segue:

I due genitori che, come dissi sopra, sono un cardellino ♂ e un verdone ♀ sono due uccelli di cattura ed avevano rispettivamente circa 3 anni di vita il maschio, e 2 la femmina nel tempo in cui si accoppiarono. L'accoppiamento si iniziò appunto verso la metà di maggio del 1930. Quattro giorni dopo, all'incirca, la femmina incominciò a deporre in ragione di 1 uovo al giorno; questa deposizione durò 5 giorni e delle 5 uova deposte solo tre si svilupparono perchè uno non rimase fecondato (pallido) e l'altro fu alterato. Il numero delle uova in questa deposizione fu come per il verdone, e pure il colore e le dimensioni di esse non si scostarono da quelle di quest'ultimo. L'incubazione, effettuata solamente da parte della femmina, durò esattamente 15 giorni, dopo di che i pulcini ruppero e già dai primi momenti le prime posture che assunsero ricordarono quelle dei nidicoli di verdone. A poco a poco la prole si ricoprì di penne e di piume e nell'agosto si verificò la prima muta; solo in questo momento la prole ibrida incominciò a vestire un abito caratteristico: sulla fronte e alla gola apparve l'accento alla fascia rossa del cardellino, assai meno viva però e tendente all'arancione. Il mantello degli ibridi non si dimostrò uguale, si incominciò invece ad osservare una deviazione nel colorito della prole, parte tendente verso il verdiccio (verdone) e parte invece al bianco e al bruno (cardellino).

A sviluppo completo le divergenze della prole risultarono ancora più evidenti sì che nei riguardi del piumaggio si poté distinguere una parte della prole con forte prevalenza del color verde, simile cioè al verdone, soprattutto in rapporto al petto (vedi tav. l'individuo sul ramo), da un'altra in cui il colore dominante, specie al petto, era il bianco bruno (cardellino) (v. Tav. l'esemplare di faccia a

sinistra). Oltre le differenze suddette la prole variava *inter se* e cogli individui delle specie progenitrici; infatti, mentre per dimensioni e sagoma gli ibridi stanno più vicini al verdone, per posture, atti nel volo, salti ecc. si avvicinano di più al cardellino.

Tanto la diversità di colore del piumaggio nei diversi ibridi della stessa covata, quanto la prevalenza dei caratteri paterni e materni ereditati sono stati assai spesso ricordati dal Suchetet e da altri per gli ibridi nati allo stato selvatico.

Il canto di un ibrido della covata che io ebbi in diretta osservazione per cortesia del sig. Fumagalli ricordava quello del cardellino, e ciò si attribuisce, secondo anche il parere dell'allevatore, all'essere l'ibrido cresciuto presso il cardellino, sotto la diretta influenza del suo canto. La maschera frontale della prole fu a completo sviluppo più intensa per colore di quanto non lo fosse stata nell'età giovanile, ma non giunse mai al rosso carminio come si riscontra in *carduelis* ♂ adulto.

L'ibrido impagliato donato al Museo, e riscontrato anatomicamente maschio, giunto a completo sviluppo (3 anni), presenta le seguenti misure:

Ala 84 mm.; Tarso 18 mm.; Becco dalle penne 14.1/2 mm. Paragonando queste misure con quelle più sotto trascritte del cardellino e del verdone rileviamo che questo ibrido si avvicina di più alla seconda specie

Cardellino

Ala	76-80	mm.
Tarso	14-15	»
Becco dalle penne	12-15,4	»

Verdone

Ala	82-87	mm.
Tarso	17-19	»
Becco dalle penne	12-14	»

Il colore e la disposizione del piumaggio nelle linee generali vanno distinti per i due tipi di ibridi che indicherò in seguito per comodità rispettivamente il primo con *A* (prevalenza di verde) il secondo con *B* (prevalenza di bianco bruno). Del resto la tavola che qui unisco servirà assai bene a far risaltare i caratteri differenziali delle due forme. Descriverò ampiamente l'ibrido che appartiene al primo tipo (*A*) e di (*B*) darò solamente i caratteri differenziali.

A - V. Tav. figura sul ramo.

Capo, nuca e collo. - La maschera — fronte gola — (assente nel verdone, rosso scarlatto nel cardellino) è di colore arancione con zone più scure alle mascelle e degradante al giallo verdastro verso la gola (verdone). È estesa meno che nel cardellino non coprendo neppure il terzo anteriore del *pileo*. Redini grigie (ricorda il *carduelis*). Le guancie e i lati della nuca sono grigio cenere pallide. La macchia nucale bianchiccia-brunastra del *carduelis* è appena visibile; la parte posteriore della cervice e le redini non sono nere come nel cardellino ma cenere scuro similmente al verdone ♀ in abito invernale; in realtà vi è un accenno di nero più intenso sull'occipite. La gola è aranciata e degrada in giallo verdastro verso il collo; che è in parte lavato dai colori del verdone (ricordo che nel cardellino il collo è bruno).

Petto. - Il centro del petto e il gozzo sono un misto di giallo-verde e di bruno con prevalenza della prima tinta, manca la macchia centrale bianca del cardellino.

Groppone, auchenio e alto dorso. - Sono di color bruno fulvo come in cardellino.

Ali. - Per il vessillo esterno delle remiganti primarie si vegga la fig. in alto sulla tavola che dimostra come esso sia più simile a quello del verdone che a quello del cardellino, quantunque presenti colorazioni nere, come per la seconda specie, particolarmente visibili sulle grandi copri-

trici primarie. Le copritrici secondarie sono grigie con il vessillo interno nero, e grigio all'esterno nei due terzi apicali. Le piccole copritrici sono verdi come nel *chloris*, le remiganti cubitali invece brune come in *carduelis*. Grandi copritrici alari secondarie marginate e terminate di grigio scuro come nel *chloris*.

Addome. - Basso addome biancastro, sottocoda bianco grigiastro più similmente al cardellino, sopracoda grigio cenere come per il verdone.

Coda. - Timoniere, eccetto quelle più centrali, gialle su ambedue i vessilli alla base, e grigie all'apice come in verdone. Faccia superiore delle timoniere nera ai bordi e all'apice, bianco grigio all'interno precisamente come in *carduelis*.

B - V. tav. Individuo di fronte.

Differisce dal precedente soprattutto per avere: il collo, il gozzo e il petto bianchi nella parte centrale, bruno fulvo ai lati, redini più scure quasi nere come in *carduelis*.

Caratteri comuni ai gruppi *A* e *B*.

Il becco presenta caratteri di ambedue i genitori: mentre è di colore bruno rosato come nel verdone, è sensibilmente più sottile ed allungato del becco di questo, specialmente nel terzo anteriore dove si può notare quasi un'incavatura. L'occhio è ad iride bruna e sormontato dalle piumette sopraorbitali a guisa di tettoia convessa al centro verso la pupilla (v. Tav. figura centrale) sì che lo sguardo appare corrucciato.

Le gambe e i piedi sono di colore carnicino rosato, diversamente dal *carduelis*, le loro dimensioni e la loro robustezza rammentano quelle del verdone, sì che con questo carattere anatomico si può confermare che le dimensioni generiche degli ibridi in esame sono vicine a quelle del *chloris*, mentre le movenze li avvicinano invece al *carduelis*.

Del resto è logico ammettere l'esistenza di ibridi anche di forme intermedie o di forme con spiccati caratteri dell'una o dell'altra specie; questo deriva sia dalla semplice considerazione della differenza della prole ibrida in questa stessa covata, sia dalle numerose citazioni fatte in proposito dai diversi autori; il Suchetet stesso ne ricorda di svariatissimi.

7 Maggio 1933.